

Rassegna del 29/03/2014

SANITA' REGIONALE

29/03/14	Gazzetta del Sud	3 Ora la Sanità deve attendere la nomina di un nuovo commissario	P.c	1
29/03/14	Gazzetta del Sud	19 Utero perforato, ginecologo sott'inchiesta - Quel terribile e lungo elenco di inquietanti morti in corsia	Marino Domenico	2
29/03/14	Gazzetta del Sud	19 Processo Federica bis, i quattro imputati assolti dal Tribunale monocratico	Conistabile Marialucia	4
29/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Apre il reparto Medicina d'urgenza	Monteverde Romana	5
29/03/14	L'Ora della Calabria	11 Interrogazione parlamentare dei democrat sul caso dell'Asp di Cosenza - Caso Asp, i deputati Pd: perchè Scarpelli è ancora lì?	...	7
29/03/14	L'Ora della Calabria	12 Mori in ospedale per un'appendicite Quattro assoluzioni nel processo bis - Caso Monteleone, 4 assolti	Berlingieri Salvatore	8
29/03/14	Mezzoeuro	6 contro il male una speranza	...	9
29/03/14	Mezzoeuro	6 Dieci anni di ricerca in campo oncologico	...	11
29/03/14	Quotidiano della Calabria	20 La ricerca che si fa cura e terapia	Fortunato Maria_Francesca	12
29/03/14	Quotidiano della Calabria	19 Tutti assolti nel processo bis per la morte di Federica - Federica-bis, assoluzione per tutti	p.c.	13

SANITA' LOCALE

29/03/14	Crotone	9 Ragazza morta in ospedale Vibo 4 assoluzioni	...	14
29/03/14	Crotone	9 Oncologia, Oliverio interroga il ministro dopo l'inchiesta su "il Crotone"	...	15
29/03/14	Crotone	10 Lettera - La Regione Calabria ha devastato la sanità crotone	Federico Guido	16
29/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Nuove strategie comportamentali per uno stile di vita libero dal fumo	...	17
29/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 In breve - «Abramo ha chiesto già l'attivazione»	...	18
29/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Senza l'approvazione dell'atto aziendale non si possono riorganizzare le strutture	San.inc	19
29/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 «Trasferimenti selvaggi di personale Siamo pronti a proteste eclatanti»	Sa.inc	20
29/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Si parla di salute e alimentazione	...	21
29/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Dall'Asp la richiesta parte verso Catanzaro ma a destinazione dopo 70 giorni non arriva	Sicari Vittoria	22
29/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13 Medicina d'urgenza L'ospedale Pugliese potenzia i servizi	f.d.r.	23
29/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13 La Federazione traccia un bilancio	R.c.	24
29/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13 Sanità penitenziaria I radicali: non tutelata la salute dei detenuti	R.c.	25
29/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14 Attivazione all'Umberto I Il sindaco scrive all'Asp	...	26
29/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22 Asp, ecco le verità di Cgil e Uil	Bagnato Tiziana	27
29/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	31 Oliverio: «Sostenere il reparto di Oncologia»	...	28
29/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 Assemblea della Sanità	...	29
29/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27 Medicina d'urgenza, ora è realtà	Canino Patrizio	30
29/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27 Odontoiatria sociale Abramo conferma "Andrà all'Umberto I"	...	32
29/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29 «Più tagli e meno tutele per gli infermieri»	Romani Gianni	33
29/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30 «Mancuso vive una realtà diversa»	...	34
29/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 I genitori di Federica: «Ingiustizia»	Prestia Gianluca	35
29/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	27 La Uil e i pazienti in stato di coma	D'Angelo Giusy	36

Effetti collaterali

Ora la Sanità deve attendere la nomina di un nuovo commissario

CATANZARO. Via dalla guida della Regione. E, dunque, anche dalla guida del delicatissimo comparto della Sanità calabrese. Dal 30 luglio 2010, in quanto presidente della Giunta, Scopelliti è anche - nominato dal Governo - commissario ad acta per l'attuazione del Piano di Rientro dai disavanzi nel settore sanitario della regione.

Palazzo Chigi dovrà pertanto provvedere, appena le dimissioni del Governatore saranno formalizzate, a nominare un nuovo commissario. E sarà una partita molto delicata per via delle incompatibilità che potrebbero presentarsi.

L'incarico di commissario di un comparto che assorbe, con l'approssimazione di qualche milione di euro il 70% del bilancio regionale, è stato uno dei più complessi e nello stesso tempo difficili tra quelli assunti da Scopelliti; l'obbligo di ridurre a tappe forzate un deficit di bilancio enorme; la necessità di operare tagli dolorosi ma doverosi tra le tante, troppe strutture assistenziali disseminate sul territorio spesso a pochi chilometri l'una dall'altra; il blocco delle assunzioni e l'impossibilità di stabilizzare vaste aree di precariato; il fiato sul collo del Tavolo Massicci in occasione delle periodiche verifiche ministeriali, hanno trasfor-

mato Palazzo Alemanni in una sorta di fortino sotto costante assedio. Non proprio il meglio per chi fa politica e deve anche coltivare il consenso.

E a proposito della politica, proprio sul comparto sanitario (e non è certo un caso) si sono consumate in questi anni - tra reciproche accuse - le più profonde lacerazioni tra il governo regionale e i partiti di opposizione del centrosinistra.

La palla ora passerà ad altri, insieme all'elenco dei dossier ancora aperti; roba da far tremare i polsi; come la questione posta dall'Aiop in ordine ai criteri previsti dal decreto Balduzzi tali da cancellare buona parte delle strutture private con conseguenze disastrose per l'occupazione, o l'irrisolto problema della Fondazione Campanella e del suo surplus di professionalità.

Nelle more della nuova nomina governativa sono i sub commissari Luciano Pezzi e Andrea Urbani ad assicurare la continuità gestionale, ma il tema della sostituzione di Scopelliti si pone comunque in tutta la sua urgenza. ◀ (p.c.)



COSENZA Il pm Salvatore Di Maio ha chiuso le indagini preliminari nei confronti d'un medico del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale cittadino

Utero perforato, ginecologo sott'inchiesta

Dolori lancinanti e nausea per una trentottenne sottoposta a raschiamento lo scorso settembre

Domenico Marino
COSENZA

Doveva essere un intervento di routine per la giovane ricoverata nel reparto di ginecologia e ostetricia dell'ospedale cittadino. Delicato ma operato con frequenza e quindi considerato a basso rischio. Viene comunemente chiamato raschiamento ed è effettuato se e quando è necessario "ripulire" l'utero, magari dopo un aborto. Che di dolore e sofferenza, non solo fisici, ne porta abbastanza già di suo.

Per Mariella (il nome è di fantasia), 38enne residente nell'area urbana cosentina, anche il raschiamento è diventato un incubo. Perdipiù dannatamente doloroso. Il ginecologo che lo ha effettuato, Andrea Bilotti, 60 anni, originario di Carlopoli ma residente in città, le ha provocato una perforazione dell'utero. Almeno così ha ricostruito l'accusa affidata al sostituto procuratore della Repubblica, Salvatore Di Maio, il quale ha indagato per mesi sull'episodio assieme ai poliziotti

che hanno raccolto la denuncia della malcapitata e al medico legale Bernardo Cavalcanti cui è stata affidata una consulenza tecnica per approfondire ulteriormente quanto successo nelle corsie dell'Annunziata il 14 settembre dell'anno passato. Era un caldo giorno di fine estate.

Secondo quanto appurato dall'accusa il dottore Bilotti per negligenza, imprudenza e imperizia avrebbe cagionato a Mariella la perforazione dell'utero e la creazione di un'ansa ileale erniata all'interno della cavità uterina. Un'ernia interna, in sostanza, che le provocò fastidi e dolori per una ventina di giorni.

Il magistrato ha ipotizzato una scorretta esecuzione dell'intervento. E non solo, perché il professionista, sempre a parere della magistratura inquirente, non avrebbe adeguatamente valutato pure il quadro sintomatologico della paziente, la quale nella fase post operatoria accusava un forte dolore addominale, resistente anche ai calmanti, e

un altrettanto acuto senso di nausea.

Nei giorni scorsi, completati tutti gli accertamenti ritenuti necessari, il pm Di Maio, che ha coordinato le indagini in stretta collaborazione con il procuratore capo Dario Granieri, ha chiuso le indagini preliminari nei confronti del medico in servizio nel reparto di ginecologie e ostetricia dell'Azienda ospedaliera dell'Annunziata. Notificato il provvedimento cautelare il professionista, difeso dall'avvocato Giancarlo Gentile, avrà una ventina di giorni di tempo per chiedere al magistrato inquirente d'essere sentito in modo da spiegare le sue ragioni, oppure presentare indagini e consulenze tecniche difensive che lo scagionino dalle accuse ipotizzate dal sostituto procuratore titolare del fascicolo che racconta un ennesimo racconto di presunta malasanità registrato nelle corsie del nosocomio cittadino. Stavolta, per fortuna, chiusosi solo con lesioni di scarsa gravità per la malcapitata paziente. ◀



I CASI RECENTI ACCADUTI NEL COSENTINO

Quel terribile e lungo elenco di inquietanti morti in corsia

Fabio Melia
COSENZA

Un lunghissimo elenco che fa rabbrivire. Tanti, troppi sono del resto i casi di malasanità o presunta tale accaduti nel Cosentino. Uno dei più clamorosi risale all'ottobre di nove anni fa quando il cuore del piccolo Andrea Bonanno, bimbo di 7 anni originario di Amantea, cessa improvvisamente di battere: il gesso per far guarire il suo braccino da una frattura è talmente stretto da provocare una setticemia rivelatasi letale. I due medici finiti alla sbarra sono stati condannati in primo e secondo grado. Recentemente quella sentenza è stata annullata dalla Cassazione per avvenuta prescrizione.

Raccontare tutte queste storie è impresa ardua, che necessiterebbe di pagine e pagine per potersi definire esaustiva. Limitarsi agli ultimi mesi è l'unico modo per fornire un quadro della situazione. Nel giugno scorso, all'Annunziata di Cosenza muore Mario Tarsitano, un 26enne di Pietrafitta. I genitori denunciano, qualcosa forse non è andata per il verso giusto nell'ambulatorio che ha avuto in cura il giovane. Ma la faccenda diventa ancora più inquietante quando,

al momento dell'autopsia, si scopre che la cella frigorifera in cui doveva essere conservato il cadavere del ragazzo era guasta e bollente. Trascorre poco meno di un mese e, sempre all'Annunziata, muore dopo una trasfusione il 79enne Cesare Ruffolo, pensionato di Rende. La cartella clinica è una doccia fredda per i suoi familiari. Scatta la denuncia, con le indagini che si concentrano sulle sacche di sangue utilizzate per la trasfusione: vengono ritrovate delle tracce d'un germe patogeno e si scopre che nelle settimane precedenti un malato più giovane è stato salvato per il rotto della cuffia. A metà ottobre tocca a un uomo di 47 anni colpito dal violento calcio sferrato da un cavallo. Il 6 novembre si spegne Rosella Bruno, 38enne di Roggiano Gravina, al centro di una girandola di ricoveri e dimissioni dall'ospedale. A parte Bonanno, sono ancora in corso le indagini per capire cosa sia realmente accaduto a Mario, Cesare, Rosella e al 47enne. Quindi la malasanità è per adesso solo un sospetto, un'ombra certo spaventosa ma ancora da rischiarare. Chiaro è però il lancinante dolore dei loro cari, di chi è rimasto e chiede di conoscere almeno il perché di queste morti inaspettate. ◀

VIBO VALENTIA La sentenza a carico di un ex dirigente Asp, 2 chirurghi e un infermiere

Processo Federica bis, i quattro imputati assolti dal Tribunale monocratico

Marialucia Conistabile
VIBO VALENTIA

Si è concluso con quattro assoluzioni «per non aver commesso il fatto» il processo bis sulla morte di Federica Monteleone, la studentessa di 16 anni di Vibo Marina, deceduta il 26 gennaio 2007, dopo una settimana di coma, a seguito di un black-out elettrico nella sala operatoria in cui era entrata per essere operata di appendicite.

Concorso in omicidio colposo, con ruoli e responsabilità diversi, l'accusa a carico dei quattro imputati ieri assolti dal giudice monocratico del Tribunale di Vibo Valentia. In particolare sotto processo erano finiti l'ex direttore amministrativo dell'Asp di Vibo, Filomena Panno, difesa dall'avv. Antonio Faraco (per la quale il pm Alessandro Pesce aveva chiesto una condanna a due anni di carcere); i chirurghi Benito Gradia (avv. Enzo Gennaro e avv. Valerio Grillo) e Giovambattista Di Iorgi (avv. Vincenzo Trungadi), che operarono Federica (nei loro confronti la richiesta di pena era stata di un anno e 8 mesi) e l'infermiere Mario Silvestri (avv. Angelo Spasari) – il 19 gennaio del 2007 presente in sala operatoria – per il quale lo stesso pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione.

Le ipotesi di reato a carico degli imputati assolti ieri dal giudice monocratico Manuela Gallo, erano emerse nel corso del dibattimento di primo grado davanti al Tribunale colle-



La sala operatoria provvisoria dello Jazzolino dove si verificò il black-out



Federica Monteleone

giale – dove si è svolto il troncone principale del processo – concluso con otto condanne. Verdetto confermato in seguito dalla Corte d'Appello e, per sette delle otto persone coinvolte, in via definitiva anche dalla Cassazione.

Nel novembre del 2013 i giudici della Suprema Corte hanno, infatti, annullato con rinvio la sentenza per l'ex direttore sanitario dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia.

E nel corso della lettura del dispositivo di sentenza i genitori e gli altri familiari della giovane vittima (tutti rappresentati dall'avv. Enzo Cantafio) non sono riusciti a trattenere la loro rabbia e il loro disappunto. Nel ribadire che «otto protago-

nisti di questa triste e assurda vicenda sono stati già condannati, sette in via definitiva», l'avv.- Cantafio e i genitori di Federica, Mary Sorrentino e Pino Monteleone hanno aggiunto: «Purtroppo con la sentenza di oggi (ieri per chi legge) sono rimasti fuori gli attori principali. In ogni caso per un errore iniziale della Procura quello che doveva essere un unico processo è stato smembrato e su questo secondo troncone incombe la prescrizione del reato che arriverà a luglio. Per cui non ci sarà mai una pronuncia definitiva di penale responsabilità».

Insomma amarezza tanta da parte dei familiari di Federica (che proporranno appello) anche perché risale al luglio di sei anni fa la richiesta inoltrata alla Procura dall'avv. Cantafio affinché le investigazioni fossero estese anche ai due chirurghi. «Questo perché – spiega l'avv. Cantafio – la giurisprudenza vuole che i medici abbiano un obbligo vicendevole di controllo. Il 19 gennaio del 2007, invece, nessuno si è accorto della bradicardia e dell'arresto circolatorio. In pratica – ha proseguito il rappresentante di parte civile – tutta l'équipe si è affidata alla diagnosi eseguita da un perfetto estraneo (mi riferisco al dott. Ventrice) che non avrebbe dovuto neanche trovarsi in sala operatoria. E quando dopo il black-out gli è stato chiesto se si poteva andare avanti con l'intervento, lui che teneva il polso di Federica, ha risposto sì, sì». ◀



Da oggi assicurerà tutte le attività intensive di cui ha bisogno il paziente infortunato giunto al Pugliese

Aprire il reparto Medicina d'urgenza

Inaugurato dalla dg Elga Rizzo, in scadenza dopo quattro anni il suo mandato

Romana Monteverde

La "rivoluzione" attuata al Pugliese è ormai un tassello importante del sistema sanitario calabrese, giorno dopo giorno più all'avanguardia, con punte di eccellenza di altissimo livello che iniziano a riqualificare la concezione di una sanità "malata" e non affidabile.

Da Catanzaro, in pieno piano di rientro, con i turni bloccati e la crisi economica che riguarda la sanità più di tanti altri settori, il cambiamento e la crescita sono due componenti che hanno trovato attuazione e che, in meno di quattro anni, hanno visto la ristrutturazione e la riqualificazione di nove reparti, con un'attenzione particolare nei confronti dell'intera struttura, un tempo ridotta in condizioni economiche e strutturali non confortanti. Un modo nuovo di fare sanità, gestendola però come una vera e propria azienda, un'impresa in cui tutto deve funzionare e non perdere il suo corso, in ospedale che, tra l'altro, conta oltre 85.000 pazienti all'anno, 40.000 ricoveri annuali per un totale di un milione di prestazioni ambulatoriali. Una mission portata avanti con grande impegno dal dg Elga Rizzo e dal suo management con l'ultimo atto, registrato ieri, la consegna del nuovo reparto di Medicina d'Urgenza. Inaugurato ieri dal direttore generale, insieme alla dottoressa Maria Costanza Pullano, direttrice del reparto, e al dottor Nicola Pelle, responsabile della direzione medica di presidio, il reparto occupa una superficie di circa 750 metri quadrati. Da oggi, assicurerà sullo stesso piano d'arrivo delle ambulanze e delle auto, tutte le attività intensive e sub-intensive di cui ha bisogno un paziente infortunato.

Un sistema di gestione tempestiva e ottimizzata che si completa con otto sale del nuovo blocco operatorio e delle nuove macchine radio-

logiche, con le aree adiacenti all'Emergenza-Urgenza.

«L'intervento - ha affermato Rizzo - ci permetterà di rendere più agevole il trasporto dei pazienti dal Pronto Soccorso. Abbiamo lavorato per ottimizzare un'area cruciale del sistema ospedaliero. Una vera e propria "piastra" operativa di servizi che assicureranno una maggiore efficienza, anche a livello logistico, delle cure, a volte anche urgenti, ai nostri pazienti. Il tutto in una macchina organizzativa molto complessa che ci fa faticare parecchio; non crediamo di poter fare miracoli ma abbiamo dimostrato il nostro impegno e la nostra voglia di fare bene a favore di questa struttura».

Di efficienza, ha anche parlato, il dottor Pelle che ha ricordato come fino a qualche anno fa la concezione del Pugliese era stata deteriorata da cattive gestioni e sbagliate procedure. «Oggi siamo di fronte ad un sistema sanitario nuovo che ci consente e ci autorizza a dare risposte serie, adeguate e concrete ai cittadini, rendendo l'ospedale punto di riferimento imprescindibile. Luogo sicuro a cui affidare con serenità la propria salute». Crescita e sviluppo, quindi, in una delle realtà cittadine, sempre al centro del dibattito, non ultimo la questione che riguarda il mandato del dg Elga Rizzo, oggi in scadenza dopo quattro anni. Scelta e voluta dal governatore Scopelliti, oggi dimissionario a seguito delle vicende giudiziarie che lo hanno visto coinvolto, alcune certezze potrebbero venire meno ma il direttore generale, può vantare risultati importanti. E non intende mollare. «Abbiamo lavorato tanto e la Calabria sa dei risultati che siamo riusciti ad ottenere. La Calabria mi ha accolto dopo 22 anni e sono certa saprà premiare il lavoro da me svolto fino ad oggi, trattenendomi in questa regione». ◀





Il direttore generale Elga Rizzo e il responsabile della direzione medica di presidio, Nicola Pelle

● Interrogazione parlamentare dei democrat sul caso dell'Asp di Cosenza

Caso Asp, i deputati Pd: perché Scarpelli è ancora lì?

L'interrogazione dei parlamentari calabresi al premier



A destra, la sede dell'Asp di Cosenza. Nella foto a sinistra, il presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti Enzo Iacopino

COSENZA I ritardi nella riorganizzazione del servizio sanitario regionale, la «drammatica emergenza sanitaria» e le «gravissime irregolarità ed illegittimità nella gestione amministrativa» dell'Asp di Cosenza certificate dalla commissione d'accesso oltre alle indagini che ruotano attorno all'azienda bruzia. Sono i temi trattati nell'interrogazione presentata dai deputati del Pd Ernesto Magorno, Enza Bruno Bossio, Stefania Covello, Demetrio Battaglia, Bruno Censore, Nicodemo Oliverio, Nicola Stumpo e Alfredo D'Atorre al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri di Salute, Interno, Economia, Affari regionali.

I parlamentari chiedono «quali iniziative si intendano adottare al fine di ricondurre il servizio sanitario regionale calabrese ad una gestione, anche quella in at-



to di tipo commissariale, improntata al carattere della sana, trasparente ed efficiente amministrazione; quali misure, anche di tipo straordinario e sostitutive, si intendano adottare dal momento

che il commissario delegato dal Governo nazionale alla gestione del piano di rientro, nonché presidente della giunta regionale dottor Giuseppe Scopelliti, si attarda in omissioni ed inadempienze per non aver compiuto ed attuato alcuna scelta, di fronte alla grave ed ineludibile condizione in cui versa l'Asp di Cosenza, a tutela dell'interesse della pubblica amministrazione, posto che è incomprendibile, infatti, come alla data odierna, nonostante la interdizione dalla funzione disposta dalla magistratura, non sia stato ancora rimosso il dottor Gianfranco Scarpelli dall'incarico di dirigente generale consentendo così che la gestione dell'Asp di Cosenza rimanga ancora affidata alla responsabilità del dirigente amministrativo e del dirigente sanitario delegati dallo stesso Scarpelli».



FEDERICA MONTELEONE



- **MORÌ IN OSPEDALE PER UN'APPENDICITE**
Quattro assoluzioni nel processo bis
- **LA FAMIGLIA:**
«Faremo appello»

> pagina 12

Caso Monteleone, 4 assolti

La rabbia dei genitori di Federica: «Sono rimasti fuori gli attori principali»

La sentenza "grazia" l'ex direttore amministrativo dell'Asp di Vibo Panno, il chirurgo Gradia, l'aiuto chirurgo De Iorgi, l'infermiere Silvestri

VIBO VALENTIA «Purtroppo oggi con questa sentenza, che non condividiamo affatto, sono rimasti fuori gli attori principali, e questo non sarebbe successo se il processo non fosse stato smembrato in due per un errore iniziale della Procura di Vibo Valentia». C'è tanta rabbia, unita ad un velo di tristezza, nelle parole di Mary Sorrentino e Pino Monteleone, genitori di Federica, la sedicenne vibonese deceduta nel gennaio del 2007. Rabbia manifestata con la protesta verbale durante la sentenza del secondo troncone del processo, conclusosi con quattro assoluzioni. Il giudice monocratico Manuela Gallo, infatti, assolve dall'accusa di omicidio colposo in concorso l'ex direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria provinciale, Filomena Panno (assistito dall'avvocato Antonio Ferraco), il chirurgo Benito Gradia (avvocato

Enzo Gennaro), l'aiuto chirurgo Giovambattista De Iorgi (avvocato Enzo Trungadi) e l'infermiere Mario Silvestri (avvocato Angelo Spasari). Come si ricorda, il pubblico ministero Alessandro Pesce, chiese tre condanne - due anni per concorso in omicidio colposo per Filomena Panno, un anno ed otto mesi ciascuno per i chirurghi Benito Gradia e Giovambattista De Iorgi - e l'assoluzione per l'infermiere Mario Silvestri. Una sentenza, dunque, contestata dai genitori della povera Federica che manifestano la volontà di ricorrere in appello. Mary Sorrentino e Pino Monteleone, sottolineano che nell'altro procedimento «sono stati condannati otto protagonisti di questa assurda vicenda, di cui sette in via definitiva. Siamo pronti a proporre appello ma non avremo mai una pronuncia definitiva, perché purtroppo su questo secondo filone incombe la prescrizione del reato che scatterà a luglio».

Federica Monteleone, si è detto, è deceduta all'ospedale di Cosenza nel gennaio del 2007, trasferita in coma dopo essere stata sottoposta, allo Jazolino di Vibo Valentia, ad un intervento di appendicite. Un intervento banale per molti, fatale per lei. Federica Monteleone uscirà in coma

dalla sala operatoria e i sanitari decidono il trasferimento in altra struttura, l'Annunziata di Cosenza. La ragazza non riesce a superare la crisi e dopo una settimana, e il terzo elettroencefalogramma piatto, i medici decretano la morte cerebrale. I genitori decidono di donare gli organi. Una volontà esaudita solo in parte, per via dell'inchiesta che si apriva dinanzi ad un caso di malasania. L'autorizzazione è concessa per l'espianto delle cornee, consentendo, almeno, che una parte di Federica Monteleone continui a vivere. Di contro l'iter processuale, con la sentenza di ieri, alimenta ulteriormente il dolore della famiglia, impegnata, sin dal primo istante, ad impedire che Federica Monteleone «sia uccisa due volte», e per questo che annunciano di ricorrere in appello contro una sentenza che Mary Sorrentino e Pino Monteleone non condividono.

SALVATORE BERLINGIERI
regione@loradellacalabria.it



Focus su ricerca e giovani: le attività finanziate dalla "Fondazione Lilli Funaro"

Contro il male una speranza

*Strategia
della
"Fondazione
Lilli"
è quella
di sensibiliz-
zazione* attraverso
*il dialogo
tra mondo
scientifico
ed esperienze
cliniche
territoriali*

esserè quello del colon-retto, con oltre 50.000 nuove diagnosi stimate per il 2013, seguito dal tumore della mammella di cui il 99% nelle donne; e il tumore della prostata rappresenta circa il 11% di tutti i tumori diagnosticati in totale. Dunque nonostante i recenti progressi della ricerca scientifica impegnata nella sfida ambiziosa della lotta contro la malattia tumorale è necessario ancora tanto impegno anche finanziario per garantire un reale successo:

La crisi economica in Italia e in Europa e i tagli progressivi ai finanziamenti per la ricerca scientifica, in Italia i finanziamenti destinati alla ricerca e allo sviluppo sono stati solo 11.500 milioni di dollari, aumentano la consapevolezza dei singoli Paesi che la ricerca di eccellenza finalizzata alla reale salute del cittadino ha bisogno di "reti" di competenze ma anche di "reti" di servizi, spingendo molti singoli Stati a implementare "network" con fondazioni e associazioni nazionali quali componenti delle infrastrutture di ricerca.

Qual è il ruolo delle fondazioni e delle associazioni nella ricerca scientifica oncologica? Raccogliere fondi e finanziare progetti di ricerca oncologici svolti presso Laboratori universitari, ospedali e istituti scientifici per conseguire i seguenti obiettivi strategici:

- assegnare borse di studio a giovani ricercatori al fine di migliorare le loro conoscenze e abilità;
- coinvolgere ed informare il pubblico sui progressi compiuti dalla ricerca oncologica.

In particolare, la "Fondazione Lilli" nei suoi primi 10 anni di attività, ha pienamente rispettato le finalità espresse nell'articolo 4 dello statuto "Lo scopo della Fondazione" che è quello di perseguire, senza fini di lucro, il fine della solidarietà sociale, civile e culturale nonché la promozione della ricerca con particolare riferimento alla lotta contro i tumori attraverso opere ed iniziative di sensibilizzazione di carattere scientifico e sociale. Attraverso anche l'organizzazione annuale di un convegno scientifico.

Data la vastità e varietà della patologia tumorale, ogni anno è stato scelto un determinato settore della ricerca oncologica quale tema di un convegno organizzato dalla Fondazione e a cui partecipano illustri esperti nazionali. Il convegno non solo costituisce un evento formativo con accreditamento Ecm per le professioni di medici, infermieri, fisioterapisti, odontoiatri e registra ogni anno un'ampia partecipazione di operatori del settore che hanno potuto approfondire i diversi temi trattati, e accrescere il loro bagaglio di conoscenze e professionalità, ma soprattutto una sessione del Convegno scientifico viene dedicata alla ricerca scientifica di base ed ha per protagonisti i giovani ricercatori calabresi, vengono consegnate le borse di studio, messe a disposizione grazie ai ricavi dei concerti di beneficenza annuali organizzati dalla Fondazione.



Dunque la “Fondazione Lilli Funaro”, rispettando gli obiettivi nell’atto costitutivo, come citato dall’art. 6 ha emesso numerosi bandi con pubblica evidenza per finanziare progetti di ricerca oncologica e ha assegnato premi alle pubblicazioni di giovani ricercatori un riconoscimento in denaro, significativo non tanto per l’entità della somma elargita, quanto per l’intento di dare un segno morale di vivo apprezzamento per il lavoro di quei giovani che, pur tra le mille difficoltà di fare ricerca in Italia, sono capaci di mantenere intatto l’entusiasmo e sono in grado di pubblicare i loro studi a livello internazionale, contribuendo a dare credibilità alla ricerca oncologica nel nostro paese. Durante i 10 anni di attività la “Fondazione Lilli Funaro” ha assegnato la cifra totale ragguardevole di oltre 110.000 euro.

X Convegno scientifico

Dieci anni di ricerca
in campo oncologico

Sono terminati presso la prestigiosa sede dell'Archivio di Stato di Cosenza, i lavori del decimo convegno scientifico organizzato dalla Fondazione "Lilli Funaro" dal tema "2004-2014. 10 anni di ricerca in campo oncologico", proprio con l'intento di focalizzare l'attenzione sul percorso tracciato dalla Fondazione nel corso del suo cammino decennale.

Il convegno della Fondazione Lilli anche quest'anno, nella sua due - giorni, ha registrato la partecipazione di numerose personalità del mondo scientifico calabrese e nazionale, oltre che di numerosi operatori del settore che hanno riempito la sala convegni dell'Archivio di Stato. Numerose anche le autorità intervenute a sostegno delle attività della Fondazione: tra gli altri, il presidente dell'Ordine dei medici di Cosenza dottor Eugenio Corcioni e Don Giacomo Tuoto, parroco rettore della Cattedrale di Cosenza, che nel suo intervento ha trattato Ricerca e sperimentazione in medicina fra tecnologia, antropologia e morale.

A conclusione dei lavori della seconda giornata, da sempre dedicata alla ricerca scientifica di base che ha per protagonisti i giovani ricercatori calabresi, sono state consegnate le borse di studio, messe a disposizione grazie i ricavati del concerto di beneficenza annuale organizzato dalla Fondazione, che nell'ultima edizione ha visto esibirsi Vinicio Capossela nella splendida location dell'Anfiteatro dei Ruderer di Cirella.

Nello specifico, i vincitori di questa edizione sono: Daniela Rovito, vincitrice della Borsa di Studio "Lilli Funaro" del valore di € 5.000; Giuseppina Totoda riceve il premio di 2.000 euro, istituito quest'anno, dedicato alla memoria di Carola Nicoletti; Francesca Chemi si aggiudica il Premio alla migliore comunicazione di ricerca oncologica, intitolato alla piccola Irene Mancuso, il cui importo è di 1.000 euro. Infine, un ulteriore premio di 1.000 euro destinato alla migliore esposizione è stato assegnato a Ada Donà. Continua così la strategia della Fondazione Lilli di sensibilizzazione attraverso il dialogo tra mondo scientifico e esperienze cliniche territoriali nonché l'impegno a valorizzare le potenzialità dei giovani ricercatori calabresi al fine di dare una speranza a chi è costretto a fare i conti con una realtà difficile come è quella della lotta ai tumori.



COSENZA Il corso incrocia lo studio di base e l'applicazione in campo clinico

La ricerca che si fa cura e terapia

La Lanzetta all'Unical per il varo del dottorato in Medicina traslazionale



Sebastiano Andò

L'impegno
del ministro
«Sarò il vostro
tramite
con il Governo»

di **MARIA F. FORTUNATO**

DA UN lato ci sono i chimici dell'Unical, quelli ad esempio che hanno brevettato il metodo per stabilire la freschezza dell'olio d'oliva. Dall'altro i team di ricerca di Farmacia, che con il proprio lavoro nell'ambito delle Scienze mediche hanno ottenuto lusinghiere valutazioni da Anvur e Censis. I due gruppi lavorano insieme già da tempo ed insieme, ad esempio, hanno individuato due anni fa i principi attivi anti colesterolo del succo di bergamotto. La collaborazione tra i loro dipartimenti - di Chimica e tecnologie chimiche e di Farmacia, scienze della salute e della nutrizione - si rafforza con il varo del dottorato di ricerca in Medicina traslazionale, ieri tenuto a battesimo dal ministro per gli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta nella storica aula circolare.

È «un'opzione strategica», un percorso «innovativo» quello della ricerca traslazionale, che incrocia il piano della ricerca di base con l'applicazione in campo clinico e terapeutico. È la ricerca, per dirla con le parole del direttore di Farmacia, Sebastiano Andò, «che è convertibile subito in bene tangibile». Mantiene quindi un rapporto stretto con il contesto e Andò non manca di sottolineare il contributo che ricercatori, in grado di fornire assistenza avanzata, possono offrire «ad

una realtà sanitaria compromessa, da vaste aree di marginalizzazione e degrado e da un forte bisogno formativo». Andò è il dipartimento di Farmacia non dimenticano il sogno del corso di laurea in Medicina. Come dirà Rosario Aiello, ex rettore dell'ateneo e presidente di Comunicamed, il dottorato avvia un percorso *top do-*

wz, dall'alto verso il basso, sulla strada della scuola medica. Giovanni Sindona, direttore di Chimica, la vive anche come una sfida per la regione, giacché è stanco - dice, presentando alcuni risultati del suo gruppo di ricerca - che della Calabria si parli male per via di «ciarlatani» e «fannulloni». Sui dottorati di ricerca l'Unical

ha intenzione di investire perché, spiega il rettore dell'Unical Gino Crisci, «sono il terzo grado dell'istruzione universitaria ma troppo spesso nel nostro Paese sono stati costruiti solo come occasione per consentire ai giovani studiosi di restare qualche altro anno in università». Ma è anche su questo terreno, aggiunge, che si diventa competitivi. «Andiamo inesorabilmente verso una classificazione tra atenei. L'Unical - dice - ha tutte le caratteristiche di un'università di serie A». Al dottorato in Medicina traslazionale Giuseppe Novelli, rettore dell'Università Tor Vergata e già membro del Consiglio direttivo dell'Anvur, riconosce il carattere «innovativo». Tre sono i principi che dovrà rispettare, dice Novelli: qualità, trasparenza e mobilità. Mario Pappagallo, caposervizio e giornalista scientifico del Corriere della Sera, suggerisce all'accademia italiana di investire sulla comunicazione medico scientifica. Gli stimoli poi per il ministro sono di varia natura, dalla professoressa Piro, che sottolinea il «gap» tra dottorato d'eccellenza e lo stato della sanità calabrese, a Monica Nardi, assegnista di ricerca e precaria «che va avanti per passione».

Dal ministro Maria Carmela Lanzetta, farmacista di professione, arriva soprattutto un impegno. Nel primo pomeriggio ha visitato l'ateneo con il rettore, fermandosi al teatro auditorium e all'incubatore di imprese. «L'Unical è un motore propulsivo per questa regione. Conosciamo bene i problemi del territorio e i vuoti da colmare. Assumo l'impegno - conclude il ministro - di diventare il vostro tramite con il governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ VIBO I genitori della giovane gridano all'ingiustizia Tutti assolti nel processo bis per la morte di Federica

TUTTI assolti i quattro imputati nel processo bis per la morte di Federica Monteleone, la sedicenne di Vibo deceduta una settimana dopo essere stata sottoposta a un intervento chirurgico.

SERVIZIO

A PAGINA 19

■ VIBO VALENTIA Scagionati l'ex direttore amministrativo, i chirurghi e l'infermiere Federica-bis, assoluzione per tutti

La Cassazione aveva reso già definitive sette condanne del primo processo

VIBO VALENTIA - «Assolti per non aver commesso il fatto». Questa la sentenza pronunciata dal Tribunale monocratico di Vibo Valentia, presieduto dal giudice Manuela Gallo, che ha scagionato i quattro imputati del processo-bis sulla morte di Federica Monteleone, la studentessa sedicenne di Vibo Marina deceduta il 26 gennaio 2007, nella sala di Rianimazione dell'Annunziata di Cosenza, dopo una settimana di coma iniziata durante un intervento di appendicectomia fatalmente segnato da un black out elettrico nella sala operatoria dell'ospedale di Vibo.

Assolta per non aver commesso il fatto Filomena Panno, ex direttore amministrativo dell'Asl di Vibo, 2 anni la richiesta di pena formulata dal pm Alessandro Pesce. Assolti Benito Gradia e Giovambattista De Iorgi, ovvero i due chirurghi che hanno operato Federica e per i quali il pm aveva chiesto un anno e 8 mesi ciascuno. Assolto anche l'infermiere professionale Mario Silvestri, pre-

sente in sala operatoria, per il quale lo stesso pm aveva invece chiesto l'assoluzione.

Duro il commento di Pino e Mary Monteleone, genitori di Federica, alla lettura del verdetto: «Ingiustizia è fatta, ma non ci fermeremo qui». Per l'avvocato Enzo Cantafio, legale di parte civile, «anche in caso di una condanna oggi, questo processo era destinato comunque alla prescrizione dei reati per i ritardi con in quali è stata esercitata l'azione penale. La Cassazione - ricorda - ha in ogni caso già condannato in via definitiva altre sette persone responsabili del decesso di Federica».

L'8 novembre scorso, infatti, la Quarta sezione penale della suprema corte aveva confermato - per sette degli otto imputati - la sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Catanzaro il 25 maggio del 2012, la quale aveva a sua volta lievemente riformato, aggravandola per ciò che concerne la posizione di uno degli imputati, il verdetto pronunciato dal Tribunale di

Vibo il 22 luglio del 2010.

Gli ermellini avevano confermato le condanne, per il concorso nell'omicidio colposo della studentessa, nei confronti di Francesco Talarico, direttore generale pro tempore dell'Azienda sanitaria di Vibo (2 anni e 4 mesi); Roberto De Vincentis, già direttore dei Servizi tecnici dell'Asp (2 anni); Antonino Stuppia, titolare dell'impresa che aveva realizzato l'impianto elettrico nella sala operatoria in cui fu eseguita l'appendicectomia (2 anni); Francesco Costa, anestesista (1 anno e 6 mesi); Pietro Schirripa, all'epoca dei fatti direttore sanitario dell'ospedale di Vibo (1 anno e 4 mesi); Antonino Bruni, ex consulente tecnico dell'Asp incaricato di seguire i lavori nella sala operatoria (1 anno e 4 mesi); Nicola Gradia, responsabile dell'area tecnica dell'Asp (1 anno e 4 mesi). L'unico annullamento con rinvio per un nuovo processo d'appello è

stato disposto per l'imputato Alfonso Luciano, ex direttore sanitario dell'Asp di Vibo, che in secondo grado era stato invece condannato ad 1 anno e 4 mesi.

Oltre al processo-bis, definitosi ieri con sentenza assolutoria, davanti al Tribunale di Vibo Valentia è pendente un terzo processo sul "caso Monteleone" che vede imputati alcuni testimoni del filone procedimentale definitosi in Cassazione e che sotto giuramento avrebbero dichiarato il falso.

p.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RAGAZZA MORTA
IN OSPEDALE VIBO
4 ASSOLUZIONI**

Si è concluso con quattro assoluzioni il secondo troncone del processo per la morte di Federica Monteleone, la sedicenne di Vibo Valentia deceduta il 26 gennaio del 2007 dopo un intervento di appendicectomia. Il giudice monocratico Manuela Gallo ha assolto dall'accusa di omicidio colposo in concorso l'ex direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria provinciale Filomena Panno, del chirurgo Benito Gradia, l'aiuto chirurgo Giovambattista De Iorgi e l'infermiere Mario Silvestri.



Oncologia, Oliverio interroga il ministro dopo inchiesta pubblicata su 'il Crotonese'

L'inchiesta de *il Crotonese* sul reparto di oncologia dell'ospedale di Crotona è diventata oggetto di una interrogazione parlamentare presentata al ministro della Sanità, Beatrice Lorenzini, dal deputato del Pd, Nicodemo Oliverio.

Il parlamentare chiede l'intervento del Governo "per sostenere con urgenza e adeguatamente, in termini di maggiore personale e migliori strutture, e preferibilmente con stanze con al massimo 2 letti, il reparto di oncologia medica dell'ospedale civile San Giovanni di Dio di Crotona, in modo da garantire ai cittadini calabresi il pieno godimento del diritto alla salute".

Oliverio dice di essere "rimasto molto colpito dall'inchiesta pubblicata sabato 15 marzo su un importante organo di informazione, *il Crotonese*, condotta dalla giornalista Angela De Lorenzo, sull'oncologia all'Ospedale San Giovanni di Dio a Crotona dal titolo 'Quei malati tra il purgatorio e l'inferno'".

Riconoscendo le capacità della dottoressa Tullia Pranterà "che assieme ad altri 6 medici, 9 infermieri ed una caposala si occupano contemporaneamente sia del DH, dove vengono somministrate prevalen-

temente le chemioterapie, sia del reparto dove spesso si ricoverano i pazienti in fase di complicanze o in fase avanzata di malattia", Oliverio informa il ministri che "il reparto di degenza lavora h 24 per acuti, con 10 posti letto occupati sempre a pieno, anzi spesso, per venire incontro alle necessità, si arriva a 12-13 malati". "Le degenze sono lunghe" scrive Oliverio ed aggiunge che "i malati sono costretti a stare in stanze comuni dove spesso vedono morire pazienti in condizioni simili alle loro".

"L'inchiesta giornalistica - fa sapere Oliverio - ci mostra una situazione incredibile. I malati che frequentano il reparto di oncologia per sottoporsi alla chemioterapia oggi ammontano a 450 unità. Sono tra i 40 e i 50 utenti al giorno, dal lunedì al venerdì".

Ribadendo che in questi anni il reparto è stato nonostante tutto trasformato in un'eccellenza del panorama sanitario calabrese, Oliverio sottolinea: "È molto grave che, a causa della carenza di personale e di strutture, non si sostenga adeguatamente un servizio che permette a moltissimi malati di non dovere ricorrere alle cure fuori regione".



LETTERA APERTA

La Regione Calabria ha devastato la sanità crotonese

**Reparti soppressi,
servizi inefficienti,
personale carente,
utenza allo sbando**

Guido Federico

Segretario provinciale Cisl Sanita

Nel prendere atto delle disavventure che l'Asp di Crotona sta attraversando in questi ultimi anni, in particolare da quando le Asp calabresi sono passate sotto la gestione Scopelliti, le prestazioni sanitarie risultano essere talmente scadenti che non reggerebbe nessun paragone con i servizi che vengono erogati nelle altre province come Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

ABBIAMO ASSISTITO ad abusi perpetrati a danno dell'utenza crotonese con il depauperamento di molte importanti attività sanitarie o servizi che nel passato rappresentavano l'eccellenza in Calabria, mi riferisco al reparto di Nefrologia e Dialisi, alla eliminazione di molti posti letto in varie divisioni ospedaliere come quella di Oculistica, Otorinolaringoiatria, alla Divisione Infettivi ecc.. È evidente che tutti questi guasti sono da attribuire all'attuale gestione presieduta dal prof. Rocco Antonio Nostro il quale risponde soltanto agli ordini che vengono impartiti dall'attuale presidente della Giunta regionale senza se e senza ma, anche se non bisogna dimenticare che l'azione demolitrice della sanità crotonese era già iniziata ai tempi dei soliti catanzaresi, Marcello Furriolo

prima, Michele Tallarico poi, proseguita da Scuteri e tutto ciò è stato possibile attuare con la complicità di alcuni sindacalisti dipendenti dell'Asp i quali fino ad oggi non hanno certamente brillato per i risultati ottenuti. La verità è che i politici crotonesi che si sono succeduti, eletti in tutti questi anni presso la Regione Calabria non sono stati all'altezza del loro compito, non si sono mai distinti per essersi imposti in favore del nostro territorio, secondo me per mancanza di cultura politica o addirittura per proprie incapacità.

BISOGNA, però, ammettere che in mezzo a tanti disastri qualcosa di buono sarà realizzato, mi riferisco ad alcuni concorsi che saranno banditi nella nostra città, come ad esempio 18 posti di dirigenti i quali saranno banditi non appena la finanziaria lo consentirà. I succitati posti non sono altro che la garanzia del 50% dei posti esistenti nella dotazione organica dell'Ente scaturiti da un concorso interno espletato nel 2004. Pertanto i nostri giovani laureati avranno la possibilità di partecipare al concorso per titoli ed esami per la copertura di ulteriori 18 posti a dirigente e perchè no, magari risultare vincitori! A questo punto per tranquillizzare l'opinione pubblica, sarebbe il caso che Nostro, prima di dare la bella notizia, sentisse nel merito i revisori dei conti e magari la Corte dei conti.



ROTARY Incontro del club service sui percorsi di disassuefazione
Nuove strategie comportamentali per uno stile di vita libero dal fumo

Il "Rotary Club Catanzaro 1951", in collaborazione con la psicologa Antonella Nesticò, ha organizzato un incontro su "Il fumo: dal vecchio inganno alla nuova sfida". L'iniziativa si è tenuta nella sede del Club, il "Punto Rotary".

Hanno partecipato soci, esponenti della sanità e cittadini. L'incontro è stato moderato dal presidente del Club, dott. Massimo Turtoro, direttore Uoc Oculistica dell'azienda Pugliese Ciaccio, che ha introdotto precisando: «La concezione sul fumo si è modificata nel tempo, a partire dal vecchio inganno, reso dall'immagine positiva del fumatore, sedimentata nell'opinione pubblica e veicolata dalle influenze dei media, dal cinema, della pubblicità delle multinazionali del tabacco, che hanno anteposto i profitti alla salute pubblica. In realtà il fumo è un killer, responsabile di patologie mortali. La nuova sfida culturale, scientifica e sociale, è quella della promozione della cessazione o della riduzione del tabagismo nella popolazione, che si colloca all'interno di un progetto più ampio legato alla promozione di stili di vita salutari. Il Rotary si è unito quindi a tutte le iniziative di promozione della salute, con questo caminetto - termine riferito agli incontri tematici settimanali dei Club rotariani, di sensibilizzazione e informazione sulla patologia Tabagismo - sottovalutata e paradossalmente accettata socialmente».



Massimo Turtoro, Antonella Nesticò, Vincenzo Russo

L'entità devastante di questa pandemia mondiale, è stata sottolineata nella relazione del dott. Vincenzo Russo, specializzato in malattie dell'apparato respiratorio. Ha evidenziato che ogni anno il fumo uccide circa 3,5 milioni di persone nel mondo e si prevede che, senza una decisa inversione di tendenza, negli anni 2020/2030 questa dipendenza sarà causa di 10 milioni di decessi all'anno. Infine ha illustrato le strategie terapeutiche, mediche e farmacologiche, per la disassuefazione.

La dott. Nesticò ha sottolineato: «Il tabagismo, in quanto patologia da addiction, ha aspetti che riguardano la sfera psicologica, la mancanza di controllo e di autonomia riguardo l'uso del tabacco, l'automatismo comportamentale,

la scarsa assertività; la dimensione sociale per quanto riguarda le influenze culturali e la pressione ambientale. Pertanto, il trattamento psicologico (effettuato dallo psicologo formato in tabaccologia) è di fondamentale importanza. Il ruolo dello psicologo e i suoi strumenti scientifici e tecnici, sono basilari in tutte le fasi del trattamento e anche successivamente nei follow-up, per la prevenzione delle eventuali ricadute. Nel Freedom Center - ha concluso - si utilizzano nello specifico i modelli psicologici per la smoking cessation, il counselling psicologico individuale e di gruppo, per ottimizzare il percorso di disassuefazione assistita, grazie al quale si costruiscono nuove strategie comportamentali per uno stile di vita libero dal fumo».



In breve

ODONTOIATRIA SOCIALE

«Abramo ha chiesto già l'attivazione»

Sull'intervento del consigliere Costanzo mirato al servizio di odontoiatria sociale, il Comune precisa che, con lettera del 13 marzo, indirizzata al dg dell'Asp e al direttore del distretto sanitario, il sindaco Abramo ha già chiesto «di voler disporre - facendo seguito alla convenzione tra Comune e Asp - l'attivazione del servizio nell'edificio che ospitava l'istituto Umberto I».



ASP L'assemblea della Uil Fpl ha eletto Salvatore De Biase segretario aziendale

Senza l'approvazione dell'atto aziendale non si possono riorganizzare le strutture

Si è svolta alla sala Ferrante dell'ospedale cittadino l'assemblea congressuale della Uil Fpl. Dopo la relazione del segretario generale Francesco Caparello, sono intervenuti numerosi lavoratori dipendenti dell'Asp. Il segretario Caparello ha toccato i punti più dolenti del sistema sanità, spaziando dalla situazione nazionale, che richiama il cosiddetto "Tavolo Massicci" e quanto ha determinato a cascata nelle scelte regionali, con ricadute sul territorio calabrese, che di fatto depauperano un intero stato sociale, sempre più colpito, anche dal piano di rientro che blocca le assunzioni, con particolare riferimento alle figure e professioni sanitarie: medici, infermieri professionali, operatori socio-sanitari.

È evidente la situazione di forte disagio per i cittadini calabresi, a causa di ospedali che riducono i servizi, pronto soccorso intasati con turni esasperanti che colpiscono sia il settore medico che quello paramedico. La Uil Fpl non intende restare a guardare, motivo per il quale ha avviato un programma organizzativo e un confronto con la direzione dell'Azienda. Tavoli cui si affidano le soluzioni di una sanità, pubblica e privata, che non deve offrire solo tagli, bensì servizi adeguati a quelle che sono le esigenze reali dei cittadini in una realtà già povera. Per quanto attiene l'Asp di Catanzaro, è stato sottolineato il persistere dell'assenza dell'Atto Aziendale, condizione necessaria e pregiudiziale per



Salvatore De Biase

metterebbe in moto un sistema di riordino delle unità operative e di redistribuzione del personale ormai non più rinviabile a pena di disservizi.

Durante l'assemblea dei dipendenti molte sono state le anomalie ed i ritardi riscontrati nella gestione del personale dipendente: le discrepanze tra la timbratura ed i tabulati in materia di presenza in servizio per la carenza strutturale dei codici identificativi ed in alcuni casi per la assenza degli orologi marcatempo, le mancate risorse "certe" sui contratti decentrati che rimangono ancora non definite; ed ancora la difficoltà rilevata nel settore Emergenza Urgenza del 118, dove si rende sempre più urgente sia una verifica sulla strumentazione in

dotazione dei mezzi di emergenza e soccorso, che delle postazioni territoriali, oltre che la rivisitazione e la modifica del profilo professionale della figura di "autista soccorritore" per la quale la Uil Fpl ha già presentato apposita proposta.

Impossibile effettuare la misurazione della "performance" organizzativa ed individuale dei dipendenti e dei dirigenti, vista l'assenza degli obiettivi per la misurazione dei risultati.

La Uil Fpl ha altresì assunto l'impegno formale di una verifica urgente, tramite l'ufficio legale dell'organizzazione, della legittimità della trattenuta effettuata in busta paga ai lavoratori relativa ai buoni pasto ed ha infine sollecitato la direzione dell'Azienda a stringere i tempi

per la sottoscrizione della contrattazione decentrata integrativa degli anni 2013 e 2014, unica condizione legittima per consentire la liquidazione delle competenze economiche ai lavoratori aventi titolo.

A conclusione dei lavori, l'assemblea dei dipendenti ha eletto all'unanimità il nuovo gruppo dirigente della Uil Fpl aziendale che, assieme agli eletti Rsu nella lista della Uil ed alla segreteria provinciale, si è impegnato a verificare ed a portare all'attenzione della Direzione Aziendale tutti i problemi che giornalmente saranno posti all'attenzione da parte dei lavoratori dipendenti. Questo il gruppo dirigente Uil Fpl eletto: Salvatore De Biase (segretario responsabile), Bernardo Caruso, Antonio Caputo, Antonella Drosi ed Eva Capano.

L'assemblea ha altresì eletto i responsabili di specifiche aree tematiche quali: professioni infermieristiche, della sicurezza, dell'informatica, delle pari opportunità, dell'assistenza sociale e della riabilitazione: rispettivamente Giuseppe Catricalà, Vittorio Longo, Pasqualino Natrella, Concetta Tino, Roberta Tripodi, Giuseppe Fodaro.

Il neo eletto segretario responsabile aziendale Salvatore De Biase, nel ringraziare la segreteria provinciale per l'impegno fattivo ai tavoli di trattativa con l'Azienda, ha presentato un piano operativo di lavoro capillare da verificare con i lavoratori su tutto il territorio provinciale. ◀ **(Sa.Inc.)**



Arcieri (Cisl) e Rappoccio (Cgil) scrivono al dg Mancuso «Trasferimenti selvaggi di personale Siamo pronti a proteste eclatanti»

I rappresentanti sindacali di Cgil- Fp Nino Rappoccio e Cisl Fp Salvatore Arcieri si rivolgono al dirigente generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso per evidenziare che non rispondono al vero le sue dichiarazioni sull'efficienza e la qualità dei servizi sanitari e ospedalieri. «La descrizione dei favolosi successi ottenuti dalla direzione strategica negli anni di gestione di questa Azienda che hanno permesso non solo di risanare i debiti pregressi ma, addirittura, di chiudere il bilancio 2013 con un attivo di 2 milioni 384 mila euro», per i sindacalisti «è solo propaganda».

«I numeri e i dati relativi non solo ai conti economici che ha risanato, ma anche le azioni messe in campo per migliorare i servizi e l'organizzazione interna dell'Asp, sono solo miracoli inesistenti – affermano Arcieri e Rappoccio – gli operatori del settore, i dipendenti, i sindacalisti e i cittadini che subiscono le esperienze negative, questi eventi miracolosi non suscitano nessuna meraviglia. Anzi la realtà che si vive è rappresentata da una quotidianità fatta di disorganizzazione, approssimazione, incertezza, stress lavorativo ed impossibilità ad eseguire con correttezza i propri mandati professionali. Carenze organizzative e gestionali, vissute nell'assoluta indifferenza del dg Mancuso. Ad ovviare ai disservizi spesso è la buona volontà e lo spirito di sacrificio dei pochi dipendenti rimasti, ancora, legati moral-



Salvatore Arcieri

mente ed eticamente alla propria professione».

I sindacalisti sottolineano anche «la mancata applicazione della contrattazione decentrata anno 2011/2012. I dipendenti attendono dal febbraio 2013 il pagamento delle somme relative alla produttività e la convocazione per la contrattazione decentrata anno 2013. E molti dipendenti, per vedersi riconosciuti diritti esigibili ed acquisiti, hanno dovuto adire le vie legali ed arrivare a misure drastiche ed alternative per entrare in possesso di somme dovute. È incredibile – proseguono Rappoccio e Arcieri – che in questa situazione, in cui non si rispetta il lavoro dei dipendenti, si cerchi, invece, con sollecitudine, di distribuire somme accessorie per i “Progetti Obiettivo”. Più volte abbiamo richiamato l'attenzione su atti

e procedure poco trasparenti e non applicati in funzione all'organizzazione ma solo per il soddisfacimento di desideri legati alle persone; parliamo di trasferimenti selvaggi di personale che non hanno tenuto in alcun conto né il disagio dei servizi sguarniti né della reale necessità nella pianta organica di destinazione».

«Si continua con la questione “personale di supporto” che, ormai quasi estinto, sottrae migliaia di ore all'assistenza sul malato perché coinvolge, loro malgrado, il personale infermieristico e medico che devono far fronte alla sua assenza, distogliendolo dai compiti e funzioni istituzionali. È inaccettabile che i risultati positivi siano merito esclusivo della “Direzione strategica” e quando si evidenziano criticità (vedi storie parcheggi per disabili e Cup) siano da attribuire a “il blocco del turnover, il tavolo Massicci, il Piano di rientro, la riduzione del personale, l'incapacità di qualche dipendente”». E infine richiamano la delibera 199 dello scorso 18 marzo riguardante la ripartizione indennità di risultato e della produttività anno 2012, che per Rappoccio e Arcieri «riporta grossolani errori relativi all'assegnazione della pesatura delle unità operative relative al numero di personale indicato in pianta organica». Per tutto questo i sindacalisti minacciano lo stato di agitazione permanente del personale e anche forme di lotte più incisive. ◀ (Sa.Inc.)



L'incontro della Lilt chiude la settimana di prevenzione oncologica

Si parla di salute e alimentazione

La Settimana di prevenzione oncologica, promossa dalla Lilt si chiude stamattina con il convegno in programma dalle 8,30 in poi al Lido degli scogli. Salute, alimentazione e neoplasie. Di questo si parlerà nell'incontro promosso in sinergia con Slowfood e Gal Kroton.

Sul tema parleranno il prof. Marcello Aragona specialista di medicina interna e ricercatore di oncologia medica e il biologo nutrizionista dott. Gianluca Rizzo.

«Avevamo bisogno di lanciare un messaggio positivo e di speranza – ha spiegato Antonio D'Antonio, fiduciario Slowfood Crotona – che facesse capire che nel nostro territorio si coltivano prodotti d'eccellenza che, non solo fanno bene alla salute, ma prevengono anche i tumori». «Pochi sanno – ha ricordato D'Antonio – ad esempio che l'olio biologico più pulito in Italia si produce a Cotronei». «Per non parlare del grano Senatore Cappelli che

stiamo cercando di riscoprire e valorizzare», ha aggiunto Salvatore Astorino del Gal. «Nel nostro territorio – ha proseguito Antonio Elia del Gal – c'è una miniera d'oro di prodotti non valutati, dall'olio, al finocchio. Bisogna fare squadra per promuovere la qualità dei nostri prodotti e la salute». «Ormai a livello medico e scientifico – ha concluso Damiano Falco, presidente provinciale Lilt – è riconosciuto il legame tra cattiva alimentazione e tumori». ◀



Disagi per Marisa Guerini, disabile, che chiede il ricovero per un trattamento fisioterapico Dall'Asp la richiesta parte verso Catanzaro ma a destinazione dopo 70 giorni non arriva

Vittoria Sicari

Marisa Guerini ha quasi 70 anni. Dieci anni fa ha lasciato Milano per trasferirsi definitivamente a Vibo Marina e cercare di ricominciare "guardando" il mare che ama tanto. Una scelta conseguente ad un intervento chirurgico che l'ha ridotta sulla sedia a rotelle. Anche se nonostante il riconosciuto, conclamato errore, ancora non è stata risarcita del danno subito. Accanto al trauma di una vita pressochè distrutta, s'insinua, perciò, la beffa di mille tergiversazioni che denunciano le lungaggini burocratiche di un sistema, spesso lontano dalle reali esigenze dei cittadini.

Alla prima fase contraddistinta dalla battaglia legale intrapresa a tutela dei propri diritti, adesso se ne aggiunge ancora un'altra che la vede protagonista di un ennesimo, ingiusto disagio. Ma Marisa non si arrende

e con la forza della propria determinazione intraprende un'altra lotta per abbattere le resistenze procedurali di un'iter che continua a crearle problemi. Circa due mesi fa, infatti, la donna si rivolge all'Asp per richiedere un ricovero in una struttura convenzionata e qualificata in grado di garantirle un percorso fisioterapico di lunga degenza. A distanza di oltre 70 giorni non riesce, però, a sapere nulla del ricovero. Recatasi personalmente negli uffici di Moderata Durant constata che l'Asp aveva inoltrato la pratica a Catanzaro nel centro di San Vitaliano a cui la stessa si rivolge successivamente riscontrando che invece non era pervenuta alcuna documentazione.

Da qui la rabbia e il rammarico che denotano quanto la malfunzionalità del sistema incida soprattutto sulle persone più deboli. Dunque, l'appello al di-

rettore generale dell'Asp al quale chiede di verificare dove si trova l'inghippo in modo da venire a capo della situazione. «Non mollerò – osserva Marisa – perchè credo che tutte le persone a prescindere dalle disabilità debbano essere trattate con giustizia e chiarezza». E d'altronde la signora Guerini non ha mai gettato la spugna neanche quando si è vista togliere la pensione di invalidità subito dopo aver trasferito la residenza a Vibo. All'epoca, dopo la visita di controllo, nonostante la visibile infermità, venne dichiarata non idonea a percepire l'assegno. Oggi, pur essendo riuscita ad ottenere anche l'accompagnatore, per lei il percorso continua ad essere irto di ostacoli. Una vita difficile, la sua, sempre sola nei mille rivoli di un'esistenza tormentata che spera al più presto di trovare un pò di pace. ◀



Marisa Guerini



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale



Medicina d'urgenza L'ospedale Pugliese potenzia i servizi

I nuovi locali sono stati inaugurati in una cerimonia dai vertici dell'ospedale

Prende forma ed è pronto a partire il nuovo reparto di Medicina d'urgenza collocato in una zona attigua al pronto soccorso e punto focale di quella "rivoluzione" virtuosa nel sistema dell'emergenza-urgenza dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. Presenti all'inaugurazione il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" Elga Rizzo, il direttore sanitario Francesco Miceli, il direttore amministrativo Mario Donato, il direttore della Soc di Medicina e Chirurgia d'urgenza e accettazione Costanza Pullano e il direttore della direzione medica di presidio Nicola Pelle.

«Presentiamo la nuova Medicina d'urgenza che abbiamo aperto ormai da qualche giorno - ha detto il direttore generale nel corso del suo intervento - e che rappresenta la nona struttura rimessa a nuovo in quattro anni». Emozionato ed orgoglioso si è detto anche il direttore della direzione medica di presidio Nicola Pelle per un'attivazione che dimostra come «è stato fatto qualcosa di positivo per tutta la cittadinanza».

E non sono mancati i ringraziamenti allo stesso direttore generale, fatti dalla dottoressa Costanza Pullano, direttore della Soc di Medicina e Chirurgia d'urgenza e accettazione, perché sempre «attenta a tutte le esigenze dell'azienda» e quindi alle associazioni che ogni giorno operano all'interno del nosocomio, prima fra tutte l'Avulss (associazione volontari unità locali socio-sanitarie), rappresentata dal presidente Mirella Cognetti, ma anche l'associazione nazionale di Polizia. Completata interamente dal management guidato dal direttore generale Elga Rizzo, è ormai pienamente attiva una "pietra" di servizi pertinenti in grado di assicurare - sullo stesso piano d'arrivo in autoambulanza o auto privata ed entro pochi metri l'una dall'altra - tutte le attività intensive e sub-intensive di cui ha bisogno il paziente infortunato o traumatizzato. Un sistema di gestione tempestiva ed ottimizzata che si integra con le otto sale del nuovo blocco operatorio allocato in un'area adiacente e funzionale anche all'emergenza-urgenza.

f. d. r.



l'assemblea

La Federazione traccia un bilancio

«Un'analisi del lavoro svolto nel corso del mandato e un'opportunità per tracciare la rotta per il prossimo quadriennio. L'assemblea di martedì rappresenterà l'occasione per fare il punto su quanto ad oggi realizzato dal 2010, anno di nascita della Federazione a oggi».

Lo afferma il presidente di Federazione Sanità, Santo Vazzano in vista del prossimo incontro fissato per l'1 aprile. «Inoltre - dice ancora Vazzano - sarà un momento in cui gli associati avranno modo di confrontarsi sui nuovi obiettivi strategici che la Federazione intende perseguire nel prossimo quadriennio. Le organizzazioni settoriali di Confcooperative hanno avviato i lavori per l'organizzazione delle federazioni, che quest'anno avranno il compito di rinnovare i vertici. Senza tralasciare la mission prioritaria quella cioè del potenziamento imprenditoriale delle aderenti. L'obiettivo, dunque, quello di promuovere, valorizzare e coordinare iniziative per lo sviluppo».

«Al centro dei lavori - conclude il presidente - la finalizzazione dell'azione della cooperazione per la riorganizzazione dell'assistenza primaria, i modelli cooperativi integrati di offerta sociosanitaria, il welfare comunitario e lo sviluppo del ruolo della mutualità integrativa. Sarà anche l'occasione per presentare a tutta la regione la proposta di Confcooperative in ordine ai problemi della sanità»

r. c.



Sanità penitenziaria I radicali: non tutelata la salute dei detenuti

«Al di là dei dati diffusi dall'Azienda sanitaria provinciale sulle prestazioni effettuate infra ed extramoenia, la salute in carcere non viene tutelata in maniera adeguata e sufficiente». Lo afferma l'esponente radicale Emilio Enzo Quintieri replicando a quanto affermato dai dirigenti della Sanità penitenziaria provinciale in una conferenza stampa che si è tenuta nei giorni scorsi. «Oltre al caso del detenuto Alessio Ricco, il quale - evidenza Quintieri - ha atteso 165 giorni (circa 5 mesi) prima di veder diagnosticata dallo specialista reumatologo la patologia di cui fosse affetto e, quindi, di vedersi somministrata una terapia farmacologia appropriata ed efficace, lo dimostrano le continue lamentele che pervengono al sottoscritto, da parte di tanti cittadini reclusi appartenenti ai circuiti penitenziari dell'Alta e della Media sicurezza e loro familiari, sulle quali stiamo effettuando opportune verifiche prima di assumere le iniziative più appropriate per la tutela di quei diritti inviolabili, come quello alla salute, che lo Stato deve assolutamente garantire». Qui ntieri osserva che «molti di questi detenuti sono costretti ad attuare, anche inutilmente, lo sciopero della fame anche solo per essere convocati dal personale del Servizio sanitario penitenziario. E non è il solo Alessio Ricco ad aver intrapreso tale estrema forma di protesta nonviolenta. Proprio in questa settimana mi sono giunte ulteriori segnalazioni di detenuti gravemente ammalati e sottoposti a tortura e cioè ad un trattamento carcerario illegale poiché le condizioni in cui sono costretti ad espriare la pena li obbligano a soffrire un disagio o a sopportare una prova d'intensità superiore all'inevitabile livello di sofferenza, sottinteso nella detenzione».

L'esponente radicale infine annuncia che nei prossimi giorni solleciterà «la presentazione di una interrogazione parlamentare ai ministri della Giustizia e della Salute e l'effettuazione di una ennesima visita ispettiva per accertare - conclude Quintieri - le condizioni di detenzione».

r. c.



■ odontoiatria sociale

Attivazione all'Umberto I Il sindaco scrive all'Asp

*Così Palazzo
de Nobili
tranquillizza
il consigliere
Costanzo*

«Il sindaco Sergio Abramo ha già chiesto di voler disporre - facendo seguito alla convenzione tra il Comune e l'Azienda sanitaria provinciale - l'attivazione del servizio di odontoiatria sociale nell'edificio che ospitava l'istituto Umberto I, particolarmente atteso dall'utenza in condizioni di disagio socio-economico che fa riferimento al Distretto».

È la precisazione resa nota nel corso della giornata di ieri da Palazzo de Nobili dopo la presa di posizione del consigliere comunale, Sergio Costanzo, riferita proprio al servizio di odontoiatria sociale da attivare all'Umberto I. La richiesta del sindaco, indirizzata al direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale e al direttore del distretto sanitario, risale al 13 marzo scorso.

Insomma, il primo cittadino, Sergio Abramo, aveva già fatto quanto chiesto ufficialmente da Sergio Costanzo mettendo in atto «un intervento immediato perché quanto era stato concordato venga rispettato, per non creare altri disagi ai cittadini a causa di una convenzione mai attivata nella sua interezza».

Insomma, il primo cittadino, Sergio Abramo, aveva già fatto quanto chiesto ufficialmente da Sergio Costanzo mettendo in atto «un intervento immediato perché quanto era stato concordato venga rispettato, per non creare altri disagi ai cittadini a causa di una convenzione mai attivata nella sua interezza».



Asp, ecco le verità di Cgil e Uil

I sindacati scrivono al dg Mancuso dalla disorganizzazione all'incertezza

«La realtà che si vive è rappresentata da una quotidianità fatta di disorganizzazione, approssimazione, incertezza, stress lavorativo ed impossibilità ad eseguire con correttezza i propri mandati professionali. Per quest'ultimo aspetto vediamo, infatti, che alle carenze organizzative e gestionali bisogna far fronte, nell'assoluta sua indifferenza, con la buona volontà e lo spirito di sacrificio dei pochi dipendenti rimasti, ancora, legati moralmente ed eticamente alla propria professione». A raccontare con questi termini il nosocomio lametino sono Cgil e Cisl in una lettera indirizzata al direttore generale Gerardo Mancuso in cui le organizzazioni sindacali reclamano diritti negati dei lavoratori. «I dipendenti attendono dal febbraio 2013 il pagamento delle somme relative alla produttività e la convocazione per la contrattazione decentrata anno 2013 - scrivono le sigle sindacali - e ancora, molti dipendenti, per vedersi riconosciuti diritti esigibili ed acquisiti, hanno dovuto adire le vie legali ed arrivare a misure drastiche ed alternative per entrare in possesso di somme dovute. E' incredibile che in questa situazione in cui non si rispetta, pagandolo, il lavoro dei dipendenti, si cerchi, invece, con sollecitudine, di distribuire somme accessorie per i tanto desiderati ed inseguiti, da alcuni, "progetti - obiettivo"».

«Più volte abbiamo richiamato l'attenzione su atti e procedure poco trasparenti e non applicati in funzione all'organizzazione ma solo per il soddisfacimento di desideri legati alle persone - denunciavano ancora i sindacati - parliamo di trasferimenti selvaggi di personale che non hanno tenuto in alcun conto né il disagio dei servizi sguarniti né della reale necessità nella pianta organica di destinazione. Si continua con la questione "personale di supporto" che, ormai quasi estinto, sottrae migliaia di ore all'assistenza sul malato perché coinvolge, loro malgrado, il personale infermieristico e medico che devono far fronte alla sua assenza, distogliendolo dai compiti e funzioni istituzionali».

«Risulta poi inaccettabile che i risultati positivi siano merito esclusivo della direzione strategica e quando si evidenziano criticità (vedi storie parcheggi per disabili e CUP) siano da attribuire a "il blocco del turnover, il tavolo Massicci, il Piano di rientro, la riduzione del personale, l'incapacità di qualche dipendente», evidenziano ancora Cgil e Cisl che concludono la lettera così: «Egregio direttore, la informiamo che la realtà che lei vive è assolutamente diversa da quella che i cittadini ed i lavoratori subiscono».

Tiziana Bagnato



Oliverio: «Sostenere il reparto di Oncologia»

Interrogazione del deputato del Pd al ministro Lorenzin

«Il Governo intervenga per sostenere con urgenza e adeguatamente, in termini di maggiore personale e migliori strutture, e preferibilmente con stanze con al massimo 2 letti, il reparto di oncologia medica dell'ospedale civile San Giovanni di Dio di Crotona, in modo da garantire ai cittadini calabresi il pieno godimento del diritto alla salute, come sancito dall'articolo 32 della Costituzione».

Lo chiede, con una interrogazione al ministro della sanità Beatrice Lorenzin, il deputato del Pd, Nicodemo Oliverio. «Siamo rimasti molto colpiti - prosegue Oliverio - dall'inchiesta pubblicata sabato 15 marzo su un importante organo di informazione, il Crotonese, condotta dalla giornalista Angela De Lorenzo, sull'oncologia all'Ospedale San Giovanni di Dio a Crotona dal titolo "Quei malati tra il purgatorio e l'inferno" Il reparto di Oncologia medica dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio di Crotona è diretto con grandi capacità dalla dottoressa Tullia Pranterà che assieme ad altri 6 medici, 9 infermieri ed una caposala si occupano contemporaneamente sia del Dh, dove vengono somministrate prevalentemente le chemioterapie, sia del reparto dove spesso si ricoverano i pazienti in fase di complicanze o in fase avanzata di malattia.

Il reparto di degenza la-

vora h 24 per acuti, con 10 posti letto occupati sempre a pieno, anzi spesso, per venire incontro alle necessità, si arriva a 12 - 13 malati. Le degenze sono lunghe perché spesso vi si ricoverano malati in fase terminale, ma è questa la necessità del territorio, dove peraltro manca un hospice. I malati sono così costretti a stare in stanze comuni dove spesso vedono morire pazienti in condizioni simili alle loro».

«Con malati così complessi - prosegue il deputato del Pd - la richiesta di assistenza è elevata.

A questo si aggiunga che Dh e reparto sono allocati su due piani differenti. Con questo scarso personale, sia medico che infermieristico, anche in considerazione del fatto che si deve assicurare la guardia notturna e festiva, il reparto rimane aperto fino alle ore 20, cosa che non avviene in nessun day-hospital. L'inchiesta giornalistica ci mostra una situazione incredibile: non c'è al mattino nessun altro atrio di reparto al San Giovanni di Dio gremito come quello di oncologia.

E fa letteralmente paura guardare quell'esercito di malati in attesa della terapia per ore ed ore. I malati - conclude - che frequentano il reparto di oncologia per sottoporsi alla chemioterapia oggi ammontano a 450 unità. Sono tra i 40 e i 50 utenti al giorno, dal lunedì al venerdì»



L'APPUNTAMENTO**Assemblea
della Sanità**

SI TIENE martedì l'assemblea della Federazione Sanità Calabria. Appuntamento alle 15 in via Lucrezia della Valle 19. Un'analisi del lavoro svolto nel corso del mandato ed un'opportunità per tracciare la rotta.



■ SANITÀ La dg Rizzo: «Ci sono 14 posti letto, di cui 6 in degenza e 8 monitorizzati» Medicina d'urgenza, ora è realtà

Inaugurata la nona struttura dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio"

Il dottore Pelle
«Adesso abbiamo
aggiunto
un nuovo tassello
all'efficienza medica»

di PATRIZIA CANINO

È STATO inaugurato ieri mattina, con la benedizione impartita da padre Pasquale Pitari, cappellano del presidio ospedaliero catanzarese, il nuovo reparto di Medicina d'Urgenza-Obi dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, alla presenza dell'intero personale medico e paramedico - tra cui il direttore della direzione medica di presidio, dottore Nicola Pelle, e il direttore della Soc di Medicina e Chirurgia d'Urgenza ed Accettazione, Maria Costanza Pullano - del direttore generale, Elga Rizzo, del direttore sanitario, Francesco Miceli, e del direttore amministrativo, Mario Donato.

Collocato in una zona attigua al Pronto Soccorso e punto focale di quella "rivoluzione" virtuosa nel sistema dell'Emergenza-Urgenza dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro - come è stato sottolineato nel corso della conferenza stampa di ieri mattina - il nuovo reparto di Medicina d'Urgenza «occupa una superficie di circa 750 mq, ed è stato concepito e realizzato con l'obiettivo di una migliore collocazione distributivo-funzionale all'interno del nosocomio e di collegamenti diretti con il dipartimento dell'Emergenza Urgenza, con il blocco operatorio ed i servizi di supporto più funzionali; il tutto al fine di affrontare al meglio la necessità di razionalizzare l'utilizzo di risorse umane e tecnologiche».

Difatti, come illustrato, è stata

pienamente attivata una "piastra" di servizi pertinenti in grado di assicurare - sullo stesso piano d'arrivo in autoambulanza o auto privata ed entro pochi metri l'una dall'altra - tutte le attività intensive e sub-intensive di cui ha bisogno il paziente infortunato o traumatizzato.

Un sistema di gestione tempestiva ed ottimizzata che si integra con le otto sale del nuovo blocco operatorio allocato in un'area adiacente e funzionale anche all'emergenza-urgenza. Area in cui gli spazi sono stati concepiti in modo tale da consentire un progressivo confinamento delle attività.

La struttura è fornita di quattordici posti letto di cui 8 in degenza ordinaria con stanze di due posti letto dotate di servizio in camera idoneo ed attrezzato anche per soggetti con difficoltà fisiche, psichiche o sensoriali; e 6 posti letto monitorizzati, in degenza semintensiva per pazienti le cui condizioni critiche non permettono un'adeguata gestione in degenza ordinaria.

«Oggi presentiamo la nuova Medicina d'Urgenza, attiva ormai già da cinque giorni, e che rappresenta la nona struttura rimessa a nuovo negli ultimi quattro anni», ha precisato la manager Rizzo, alla quale ha fatto eco un emozionante quanto orgoglioso direttore Pelle: «Consegnando questo nuovo reparto, abbiamo aggiunto un nuovo tassello all'efficienza medica dell'ospedale Pugliese-Ciaccio, oltre ad aver fatto qualcosa di positivo per l'intera cittadinanza».

In ultimo, accanto al personale medico e paramedico, al fine di accogliere i pazienti ed i loro familiari, nella fase cosid-



detta di "attesa accompagnata", sono state introdotte le 56 volontarie dell'Alvuss (Associazione volontari unità locali socio-sanitarie) oltre che al personale dell'Anps (Associazione nazionale della Polizia di Stato), tutti opportunamente formati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elga Rizzo con alcune delle volontarie dell'associazione Alvuss



Il dottore Nicola Pelle



Elga Rizzo davanti alla planimetria

LA CONVENZIONE

Odontoiatria sociale Abramo conferma «Andrà all'Umberto I»

IN relazione alla nota del consigliere comunale Sergio Costanzo apparsa sugli organi di informazione, relativa al servizio di odontoiatria sociale, Palazzo De Nobili precisa che, con una lettera datata 13 marzo, indirizzata al direttore generale dell'Asp e al direttore del distretto sanitario, il sindaco Sergio Abramo ha già chiesto "di voler disporre - facendo seguito alla convenzione tra il Comune e l'Asp di Catanzaro - l'attivazione del servizio di odontoiatria sociale nell'edificio che ospitava l'istituto Umberto I, particolarmente atteso dall'utenza in condizioni di disagio socio-economico che fa riferimento al Distretto".

Costanzo, nella nota, aveva chiesto "un intervento immediato da parte del sindaco perché quanto era stato concordato venga rispettato, per non creare altri disagi ai cittadini a causa di una convenzione mai attivata nella sua interezza".



■ **SANITÀ** Parla Bombardieri della Nursind

«Più tagli e meno tutele per gli infermieri»

«Non ultimo il blocco del turnover»

di **GIANNI ROMANO**

TAGLI e ancora, tagli, la spending review sulla spesa pubblica non guarda in faccia a nessuno. Nemmeno al comparto sanitario e sulla scorta di questo il sindacato professionale provinciale infermieri Nursind per voce del segretario provinciale Domenico Bombardieri esprime le sue considerazioni, «Cari sindaci e aspiranti tali, del territorio Soverato-Chiaravalle, siamo alle solite, nel paese dei gattopardi cambiano nome e ragione politica ma il risultato è lo stesso, anzi, queste le parole del Nursind, adesso si prospetta ancora peggio con la spending review sulla spesa pubblica riproposta dal governo Renzi. Torna lo spettro di nuovi tagli alla sanità e con esso quello tragico di una ulteriore perdita dei diritti, quindi di una crescita dell'esposizione sociale soprattutto per i malati meno abbienti, per i pensionati, per i malati complessi e quelli cronici».

«C'è poco da dire ma coloro che si vantano di aver contenuto la spesa sanitaria in questi anni dovrebbero ammettere che il contenimento, se c'è stato, continua Nursind, è avvenuto a scapito dei malati e degli operatori, quindi, restringendo le

tutele, ma non perché le Regioni con le loro aziende sono riuscite a qualificare spesa, organizzazioni e servizi, molti risparmi vantati dai direttori generali in Calabria, in realtà derivano da un maggior sfruttamento in particolare degli infermieri, dal non pagare loro le giuste retribuzioni, nell'impiegarli come tappare buchi. E non ultimo dal blocco del turn-over».

«La cosa strana è che del mondo sanitario in generale pochi se non nessuno si arrabbiano, mentre appena si parla di rimodulare gli stipendi d'oro dei manager pubblici costoro subito minacciano fughe o altro. Meno male che il Presidente Napolitano richiama l'attenzione su cosa e come tagliare per evitare altri disastri. Ma il punto è come evitare nuovi tagli? Per noi si tratterebbe di accettare l'idea che nella sanità vi sono cattive spese che si possono recuperare, di chiarire bene le contropartite ma soprattutto di scegliere da che parte stare»

«Certamente Non con le Regioni che continua Nursind sanità, a parte le solite eccezioni, non hanno nessuna credibilità politica e oltretutto metà di esse già da tempo sono commissariate. Se diversamente ci si schiera dalla parte dei cittadini quindi dei diritti e dalla parte degli operatori che quei diritti sono chiamati a ga-

rantire, allora si deve cambiare e per cambiare alle Regioni qualche dispiacere bisogna darlo. Tutti sappiamo che in sanità c'è molta roba da eliminare e da recuperare. Se si afferma, che si rare 10 miliardi in tre anni, si mente perché le possibilità di risparmio sono ben maggiori. Spendiamo 10 miliardi l'anno solo per la medicina difensiva una piaga a dir poco ignominiosa. Il recupero salariale varato dal governo Renzi non ci spetta perché guarda caso un infermiere con 20 anni di servizio e pure oltre, guadagna i fatidici 1500 euro stipendi fermi dagli anni 90, ma infermieri ricaricati di competenze e di incombenze»

«Il governatore Renzi - conclude la nota stampa infatti parla di tagli e non già di Riforme, meno male che ha preso a cuore il problema scuola. Ma invece di andare nelle scuole dell'obbligo conclude Nursind provi a confrontarsi nelle superiori e nelle università per avere il polso della situazione. Intanto si va avanti con contratti di precarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **OSPEDALE** «Non si pagano i dipendenti e si distribuiscono somme accessorie per i progetti»

«Mancuso vive una realtà diversa»

Rappoccio (Cgil) e Arcieri (Cisl) criticano duramente i dati forniti dal dg dell'Asp

«Lavoratori
stanchi
e ormai
demotivati»

«MERAVIGLIA la descrizione dei favolosi successi ottenuti, dalla Direzione Strategica, negli anni di gestione di questa Azienda che hanno permesso non solo di risanare i debiti pregressi ma, addirittura, di chiudere il bilancio 2013 con un attivo di 2 milioni 384 mila euro». Nino Rappoccio (Cgil Fp) e Salvatore Arcieri (Cisl Fp) non sono proprio convinti dei risultati illustrati dal direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, in particolare sull'ospedale di Lamezia. «E' incredibile - scrivono in una nota - che in questa situazione in cui non si rispetta, pagandolo, il lavoro dei dipendenti, si cerchi, invece, con sollecitudine, di distribuire somme accessorie per i tanto desiderati ed inseguiti, da alcuni, "progetti obiettivo".

«Più volte - rimarcano Rappoccio e Arcieri - abbiamo richiamato l'attenzione su atti e procedure poco trasparenti e non applicati in funzione all'organizzazione ma solo per il soddisfacimento di desideri legati alle persone; parliamo di trasferimenti selvaggi di personale che non hanno tenuto in alcun conto né il disagio dei servizi sguarniti né della reale necessità nella pianta organi-

ca di destinazione. Si continua - aggiungono - con la questione "personale di supporto" che, ormai quasi estinto, sottrae migliaia di ore all'assistenza sul malato perché coinvolge, loro malgrado, il personale infermieristico e medico che devono far fronte alla sua assenza, distogliendolo dai compiti e funzioni istituzionali».

Per i sindacalisti «risulta poi inaccettabile che i risultati positivi siano merito esclusivo della direzione strategica e quando si evidenziano criticità (vedi parcheggi per disabili e Cup) siano da attribuire a "il blocco del turnover, il tavolo Massicci, il Piano di rientro, la riduzione del personale, l'incapacità di qualche dipendente"». E la delibera 199 del 18/03/2014 - Ripartizione indennità di risultato e della produttività anno 2012 - «evidenzia grossolani errori relativi all'assegnazione della pesatura delle Unità operative e relative al numero di personale indicato in pianta organica. Il dubbio sorge, soprattutto, riguardo ai criteri soggettivi e se essi siano stati utilizzati uniformemente su tutta l'Asp». Arcieri e Rappoccio ritengono che Mancuso «vive una realtà assolutamente diversa da quella che i cittadini ed i lavoratori subiscono. Quest'ultimi, ormai stanchi e demotivati, vengono anche additati alla cittadinanza come unici capri espiatori di un malgoverno, invece, da loro distante ed a loro non ascrivibile. Aleggja un malcontento diffuso. I sindacati quindi considerano l'eventualità, per protesta, di «un permanente stato di agitazione del personale che potrebbe sfociare in forme di lotte e di proteste più incisive».



LA SENTENZA La rabbia dopo le quattro assoluzioni pronunciate nel processo-bis

I genitori di Federica: «Ingiustizia»

Pino Monteleone e Mary Sorrentino: «Un errore iniziale della Procura»

«Inchiesta
smembrata
E adesso
tutto verrà
prescritto»

di **GIANLUCA PRESTIA**

URLANO di rabbia, sfogano la loro frustrazione a squarciagola: «E' un'ingiustizia». Il dolore, quel dolore iniziato 7 anni fa, arde nelle loro parole. Mary Sorrentino e Pino Monteleone, non accettano il verdetto del giudice. Secondo loro il processo-bis per la morte della figlia Federica non doveva concludersi con le quattro assoluzioni pronunciate dal giudice Manuela Gallo. Alla lettura della sentenza le grida di rabbia da parte dei familiari della vittima, assistiti in questo percorso processuale dall'avvocato Enzo Cantafio, hanno tenuto a rimarcare le differenze tra il processo principale definitosi in Cassazione e questo appena concluso: «Nell'altro procedimento sono stati condannati otto protagonisti di questa assurda vicenda, di cui sette in via definitiva. Purtroppo oggi con questa sentenza che non condividiamo affatto sono rimasti fuori gli attori principali e questo non sarebbe successo se il processo non fosse stato smembrato in due, per un errore iniziale della Procura di Vibo Valentia. Siamo pronti a proporre appello, ma non

avremo mai una pronuncia definitiva perchè purtroppo su questo secondo filone incombe la prescrizione del reato che scatterà a luglio.

Le assoluzioni sono state decretate per l'ex direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria provinciale Filomena Panno (assistita dall'avvocato Antonio Feraco), il chirurgo Benito Gradia (avvocato Enzo Gennaro), l'aiuto chirurgo Giovambattista De Iorgi (avvocato Enzo Trungadi) e l'infermiere Mario Silvestri (avvocato Angelo Spasari). Alla Panno era contestato di aver voluto e consentito, con «colpa cosciente, che la sala operatoria fosse utilizzata per gli interventi chirurgici senza che fosse preventivamente adottato il certificato di regolare esecuzione dei lavori» e «senza i preventivi, doverosi necessari controlli sulla conformità alle norme di sicurezza della stessa sala e del suo impianto elettrico». Ai due chirurghi Gradia e De Iorgi l'accusa è stata di aver ommesso «di segnalare all'anestesista Francesco Costa tempestivamente l'inscurimento del sangue della paziente», contribuendo a causare «il danno anossico cerebrale e conseguente morte di Federica». A Mario Silvestri (l'unico per il quale il pm Pesce aveva chiesto l'assoluzione) di «non aver prestato il proprio aiuto all'anestesista Costa nel verificare manualmente, durante l'interruzione di energia elettrica, i parametri vitali della paziente, attraverso il controllo del polso centrale e periferico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOCIALE Attivo il punto a sostegno dei familiari delle persone in condizione vegetativa

La Uil e i pazienti in stato di coma

Si partirà con la realizzazione di uno sportello informativo e formativo



Luciano Prestia (Uil)



di GIUSY D'ANGELO

ATTIVI in diverse città italiane gli sportelli "Punto coma" hanno la funzione di sostenere i familiari dei pazienti in stato vegetativo e garantire forme di assistenza e tutela in materia previdenziale e assistenziale. Tramite un protocollo, sottoscritto tra l'Ital Uil e l'Associazione "Gli amici di Eleonora", si intende dotare i cittadini di questo importante servizio. Anche a Vibo, la Uil e l'Ital Uil hanno proposto, accogliendo il piano nazionale, di attivarsi per la realizzazione del primo Centrocoma della provincia. Il progetto partirà in collaborazione con la Onlus "Gli amici di Eleonora" e si tratta, come specificato dal segretario nazionale dell'associazione Claudio Lunghini, in occasione della conferenza di presentazione nella sala consiliare del comune di Vibo, di un'iniziativa composta da più fasi.

Il primo step consisterà nella creazione di sportelli in grado di fornire le informazioni su strutture ospedaliere, centri di accoglienza e le prassi burocratiche per vedere tutelati i diritti sulla invalidità: «Il sostegno economico alle famiglie, costrette a spostarsi di regione in regione, sarà garantito dall'esistenza di fondi resi disponibili dalle associazioni bancarie». Al di là del divario tra nord e sud in materia di assistenza domiciliare «anche nei migliori casi - ha evidenziato il segretario - non viene garantita una assistenza h 24». In Calabria, da qualche anno a questa parte, e grazie all'esistenza di strutture d'eccellenza come il Sant'Anna di Crotona, vi è una nuova sensibilità resa tangibile dalla presenza di numerose associazioni di volontariato sul territorio. Grazie alle nuove tipologie di cura del paziente a distanza sarà possibile

«attraverso la telemedicina, l'intervento dell'Asp qualora ve ne fosse l'urgenza». Si tratta, ha specificato Luciano Prestia in qualità di segretario provinciale Uil «di un'iniziativa ambiziosa che parte dalla consape-

volezza della necessità di immettersi nella rete e fornire piena assistenza alle famiglie con familiari in stato neurovegetativo». Si tenta inoltre,

attraverso il progetto, «di far uscire la sanità vibonese dalla situazione non proprio ottimale in cui versa».

Il supporto delle istituzioni è fondamentale poiché, come sottolineato dall'assessore Antonio Fusca, comuni ed enti hanno l'obbligo di andare incontro alle esigenze delle famiglie. Anche nei momenti di difficoltà economica l'amministrazione ha cercato di incentivare le azioni necessarie «alla ripresa dell'attività di assistenza domiciliata in collaborazione con l'Asp e di programmi portati avanti con l'Inps che partiranno da maggio».

Ha parlato di dati Michelangelo Bartolo, responsabile dell'unità di Neuroriabilitazione Irccs Neuromed: «In Italia i dati non sono univoci, ma secondo una stima generale sono circa 5.000 i pazienti i cui casi si esprimono con il termine "disordine della coscienza"». Alla fase di ricovero segue quella riabilitativa, un percorso lungo «talvolta espletabile presso il proprio domicilio, altre in differenti contesti di gestione».

La costituzione dello sportello è resa possibile anche grazie al contributo delle associazioni locali come la briaticese Dopo mamma e papà, rappresentata dal presidente Teresa Scarmato: «Come associazione stiamo procedendo alla realizzazione di un centro diurno per disabili» ha ricordato nel sottolineare l'esigenza di stare a contatto con le famiglie dei ragazzi, tanti non più in età scolare, ed offrire loro un'assistenza concreta. Sulla semplificazione delle procedure per l'ottenimento dei diritti sociali è intervenuto Alberto Sera, vicepresidente Ital Uil nazionale: «I diritti sono diventati ormai come opere di bene. In realtà stiamo solo applicando le leggi e tutelando i diritti dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ ASSOCIAZIONI Gli obiettivi spiegati da Corinne Mazzeo

Aism, la famiglia baluardo per combattere la malattia

Domani
un convegno
sul tema

«L'ASSOCIAZIONE italiana sclerosi multipla, attiva sul territorio ormai da più di 40 anni, si preoccupa da sempre di fornire alle persone con sclerosi multipla una qualità di vita che possa essere sempre migliore e quanto più dignitosa possibile». E' quanto ribadisce in una nota la referente per la comunicazione dell'Aism Corinne Mazzeo. «Tutelare i diritti delle persone con sclerosi multipla, organizzare eventi con lo scopo di divulgare un'informazione concreta e utile, creare delle basi per la costruzione di un'autentica capacità di auto-affermazione delle persone colpite da questa patologia, rappresentano - spiega - solo alcuni degli impegni che Aism ha assunto su di sé come suo credo. Non per ultima viva e presente la volontà di stare a fianco alle famiglie delle persone con sclerosi multipla con progetti mirati e innovativi per fornire supporto, solidarietà e la migliore informazione possibile per affrontare questo evento tanto complesso e dall'impatto iniziale inevitabilmente devastante».

Domani, 30 marzo, presso la sezione provinciale "Miche-

le Iannello", alle ore 16, si terrà il primo di una serie di incontri che avrà per titolo "Sclerosi multipla in famiglia. Un incontro con genitori e figli". «Sarà un momento dedicato alle problematiche psicologiche che riguardano e impegnano i familiari, sia che essi siano genitori o figli con Sm. Un'occasione-chiosa Corinne Mazzeo - anche per affrontare le delicatissime questioni poste dalla gestione di una malattia così importante in famiglia. Capire come il nostro rapporto con la sclerosi possa diventare costruttivo e non distruttivo rappresenta indubbiamente uno dei compiti più alti e decisivi, l'evento più importante, la cui unicità consiste nel gettare un ponte di scambio dalle solide fondamenta fra ciò che si agita dentro di noi e ciò che rappresenta il senso esterno. La speranza è che i due momenti possano convergere in uno solo e che essi insieme possano rappresentare una spaziatura e intreccio di tanti mondi e tante storie, quante sono le aspirazioni, i sogni, gli aver-luogo del senso, della vita insomma di chi, ammalatosi di sclerosi multipla, è giusto possa e debba possedere il diritto di avere la prima e l'ultima parola sui propri bisogni e su tutto ciò che rappresenta il proprio presente e il proprio avvenire al quale ci piace pensare, non con paura, ma con curiosità, speranza e desiderio folle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

